

KARL- HEINZ VOGT

Vice Direttore del Centro svizzero per la formazione del personale penitenziario CSFPP

Signor Vogt, nel suo ruolo di vice-direttore del Centro Svizzero per la Formazione del Personale Penitenziario (CSFPP) a Friburgo, ha esercitato una grande influenza su quest'istituzione. È giunto il momento, per lei, di andare in pensione, e di dare uno sguardo al passato. Guardando indietro, quindi, quanto tempo è stato attivo in seno al CSFPP e come mai, all'epoca giovane psicologo tedesco in Svizzera, a Berna, ha accettato un impiego nel settore della privazione di libertà?

In realtà, l'«atterraggio» in Svizzera non è stato spettacolare. È capitato anche ad altri: ho conosciuto una ragazza svizzera in vacanza, e da questo semplice incontro è rapidamente nata un'altra storia. Per un certo periodo di tempo abbiamo vissuto insieme ad Amburgo, e ci siamo sposati. La situazione aessionale di mia moglie è stato l'elemento scatenante, infatti la forma formazione cantonale in qualità di insegnante non veniva riconosciuta in Germania e così abbiamo deciso di traslocare in Svizzera.

Già all'epoca dei miei studi in psicologia, mi sono sempre interessato al lavoro con i gruppi di persone emarginate, come i tossicodipendenti e le persone delinquenti. Inviare la mia candidatura per il posto vacante agli stabilimenti di Witzwil mi è quindi sembrato naturale.

Come possiamo immaginarci il regime penitenziario nel cantone di Berna quasi quarant'anni orsono?

All'inizio degli anni '80, Witzwil era ancora una stabilimento nel quale il tempo sembrava essersi fermato. Era impossibile restaurare l'edificio; si trattava di una vecchia caserma costruita attorno al 1895. Nelle celle non c'era acqua corrente e un secchio in plastica svolgeva la funzione di WC. La mattina, dopo l'apertura delle celle, si diceva che i detenuti dovevano «andare al secchio». Chiunque abbia sentito anche una sola volta quell'odore non se lo può dimenticare rapidamente! C'erano anche molte misure urgenti da adottare dal punto di vista concettuale. Ad esempio, era necessario riflettere all'elaborazione di un concetto per un'unità di vita. Ero personalmente coinvolto in queste riflessioni.

Che ruolo aveva all'epoca l'insegnamento? E che ruolo aveva il centro di formazione?

All'inizio degli anni '80, il CSFPP era un'istituzione molto giovane e nuova e che, proprio per questo, veniva considerata in maniera critica, se non con scetticismo. L'istituzione è stata fondata nel 1977 e le prime formazioni diplomanti, che duravano in tutto 12 settimane (tre blocchi di quattro settimane) sono iniziati nel 1978 e 1979.

La formazione si svolgeva per la maggior parte negli alberghi intorno al Lago Lemano e al Lago di Thun che erano inoccupati o quasi durante la stagione invernale. L'amministrazione del CSFPP era composta da due segretarie che avevano il loro ufficio a Berna. Il direttore della scuola e il vice-direttore (allora chiamato segretario della scuola) erano attivi su tutti i fronti al contempo e garantivano il funzionamento della scuola. (Prima e anche al contempo, la formazione si svolgeva anche in altri alberghi o ristoranti.) Il punto fondamentale è che il CSFPP non disponeva di locali di formazione propri. Questa situazione è cambiata solo sotto la direzione di Philippe von Sinner nel 1997 con la locazione di uffici e sale a Friburgo. È solo a partire da questo momento che il CSFPP ha potuto forgiarsi una propria identità in quanto centro di formazione.

Guardiamo ancora indietro: chi ha fondato il CSFPP e quali ragioni si trovavano all'origine di questa fondazione?

Si deve la fondazione del CSFPP all'iniziativa di alcuni Consiglieri di Stato impegnati, direttori di stabilimento ed impiegati dell'Ufficio federale della giustizia. Ulteriore elemento decisivo era stato anche il sostegno del Consigliere federale Kurt Furgler. Il fatto che negli anni 1960 il settore della privazione di libertà non disponesse per nulla o solo di rudimenti di una formazione non era più tollerabile. Un sondaggio effettuato all'epoca dal Consiglio d'Europa sulle formazioni del personale penitenziario nei paesi membri ha mostrato che la Svizzera era uno dei soli paesi in cui non esisteva una formazione sistematica. I tempi erano maturi per introdurre un cambiamento.

L'offerta di base della giovane scuola consisteva nella formazione degli agenti di custodia. Esistevano già la formazione continua e la formazione per i quadri?

Sì. Era già previsto nell'atto di fondazione dell'amministrazione federale e dei cantoni che, nel contesto dell'esecuzione di pene e misure, il CSFPP dovesse offrire agli adulti le necessarie formazioni professionali di base e continua. Come indicato in precedenza, il tutto è cominciato con un corso di 12 settimane per gli agenti di custodia e i capi d'arte. Non esisteva ancora un corso di formazione continua effettiva a quei tempi. Avevamo però iniziato ad invitare coloro che avevano già ottenuto l'attestato ad alcuni corsi organizzati una volta all'anno, riunendo così l'intera classe ogni due o tre anni dopo la fine dei primi corsi. Erano momenti popolari perchè si rivedevano i «vecchi» compagni, ma il pubblico è cresciuto troppo in fretta e abbiamo quindi proposto dei corsi specifici di formazione continua.

Si può dire che attualmente il personale penitenziario in Svizzera è formato nel miglior modo possibile? Qual'è la situazione della privazione di libertà in materia di professionalizzazione dei suoi collaboratori?

Abbiamo già fatto tanto, ma rimane ancora tanto da fare. Una scuola non è mai perfetta! La profonda revisione della formazione di base con il sostegno di vari gruppi di lavoro è senza dubbio una buona cosa.

La formazione dovrebbe d'ora innanzi orientarsi maggiormente sulle competenze richieste ad un agente di custodia nella pratica. Un altro cantiere importante in corso è quello della formazione pratica del personale, la quale non è insegnata al CSFPP. In materia di formazione pratica, abbiamo condotto un sondaggio presso i cantoni circa quattro anni fa. Il risultato può essere riassunto nel modo seguente: tutti i cantoni insegnano gli aspetti pratici della formazione, ma le differenze tra cantoni sono enormi. In vista dell'attuale revisione del corso di base sono state emesse delle proposte per raggiungere una maggiore armonizzazione in questo campo.

Che cosa intende con il termine professionalità e come misurarla concretamente?

Se volgiamo uno sguardo al passato – a circa 25-30 anni fa – vedremo che le idee di approccio e intervento professionale si sono molto sviluppate nel campo dell'esecuzione di pene e misure in Svizzera. Intendo dire che, a parte le nozioni imparate durante la formazione, vi è anche l'utilizzazione pratica di tali conoscenze che ha luogo in situazioni complesse e specifiche dell'esecuzione delle sanzioni. Il lavoro professionale si fonda su una base di conoscenze e la relativa pratica può quindi essere giustificata tramite riflessioni teoriche. Da questo punto di vista, abbiamo fatto grandi passi avanti rispetto a trent'anni fa, quando non ci si poneva per nulla questo tipo di domanda. All'epoca si lavorava molto secondo il principio che se le cose funzionano, o secondo il detto «gäng wie gäng», non c'è necessità di cambiare, quindi senza rimettere in questione i propri atti. Ed è proprio questa riflessione sulle azioni individuali che viene trattata nella formazione oggi.

Di quali offerte di formazione del CSFPP è particolarmente orgoglioso?

Il riconoscimento a livello svizzero della formazione di base con l'esame professionale federale di specialista della privazione di libertà ha rappresentato uno sviluppo molto importante per la professione di agente di custodia. Questa tappa mostra che nozioni come quelle di «guardia» e di «sorvegliante», che vengono utilizzate ancora oggi in maniera avventata dai mass media, non hanno più nulla a che vedere con la realtà della professione di specialista dell'esecuzione delle sanzioni penali. Si tratta di un'attività che non può essere svolta da chiunque, ma di una professione per la quale bisogna essere qualificati. Il profilo della professione e la formazione esigente ne sono la testimonianza. Il profilo professionale integra quindi due elementi: presa in carico e sicurezza.

Un altro risultato notevole è rappresentato dalla «giovane» formazione per i quadri, che si conclude con l'esame professionale federale superiore. Grazie alla prima formazione che è iniziata nel 2011, abbiamo potuto colmare una lacuna importante nell'offerta della scuola. E la programmazione di una formazione continua costituisce anche uno degli aspetti positivi di cui il settore della privazione di libertà può andare orgoglioso.

L'anno prossimo, l'istituzione che in passato era una piccola scuola professionale si trasformerà in un vero e proprio centro di competenze per la privazione di libertà. Quali circostanze hanno permesso questa tappa nel processo di sviluppo? E in fin dei conti, perchè è necessario un centro di competenze?

La necessità di un centro di competenze è stata sottolineata anche dai poteri politici in questi ultimi anni. La Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) ha approvato il progetto in aprile dello scorso anno. Se tutto procede come previsto, il centro di competenze che integrerà il CSFPP attuale aprirà le porte nel 2018.

Questa decisione rappresenta anche la presa di coscienza che alcuni aspetti centrali dell'esecuzione di pene e misure devono essere analizzati e trattati su scala svizzera. A titolo di esempio si può citare il monitoring del numero di posti esistenti nelle istituzioni di privazione di libertà, l'elaborazione degli standard di sicurezza per tutti gli stabilimenti e la necessità di una concezione standardizzata della gestione del rischio. Tutte queste questioni devono essere esaminate in una prospettiva generale svizzera.

Punto molto importante: il centro di competenze non rimette in causa il federalismo svizzero nel settore della privazione di libertà. Ciò detto, è assolutamente indispensabile che temi importanti in materia di «best practices» vengano presi in considerazione e poi elaborati dai cantoni tutti insieme. A questo livello il centro di competenze presenta dei vantaggi palesi.

In generale, la struttura federalista conferisce agli stabilimenti un ampio margine di manovra, che può essere utilizzato in maniera creativa. Alcune istituzioni cantonali sono già da tempo molto avanti anche su scala europea. Lo stabilimento aperto di Saxerriet a San Gallo è esemplare in materia. Saxerriet è uno stabilimento modello da 25 anni, in particolare nel campo della riparazione. Si tratta quindi di considerare il centro di competenze come un prestatore di servizi che metterà a disposizione informazioni sulle «best practices» relative a vari aspetti dell'esecuzione delle sanzioni penali, compito di cui nessun'altra autorità o istituzione si fa carico attualmente.

Friburgo, maggio 2016